

Letture

Vangelo di Matteo (22, 1-14)

¹Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Contesto**Prima**

La parabola dei coltivatori malvagi che non vogliono dare i frutti al padrone della vigna, precede immediatamente la nostra pericope e in qualche modo ne trova il suo sviluppo. Quello che Gesù dice nella precedente parabola è detto ora per la Chiesa, anch'essa si deve sempre fondare sulla pietra scartata che diventa testata d'angolo. È un richiamo alla responsabilità: appartenere al Popolo di Dio non è sufficiente per la salvezza, c'è bisogno di costruirsi e farsi costruire ogni giorno come vere figli di Dio, la veste nuziale, che certamente potremo legare come immagine alla veste battesimale è da indossare ogni momento della nostra vita.

Dopo

Il vangelo va avanti, dopo la nostra pericope che la trappola tesa dai farisei sul pagamento della tassa a Cesare. Si acuisce sempre di più la distanza tra le posizioni dei farisei e l'insegnamento di Gesù

Nel Testo

Il testo che abbiamo a disposizione si presenta con una introduzione (v1), una prima parte in cui si paragona il Regno alle nozze del Figlio (vv 2-10), la seconda parte ricorda a noi che, per far parte del popolo che accoglie la pietra scartata, bisogna che prima accettiamo di essere tra quelli che la rifiutano (senza la veste nuziale), così da renderci conto che davvero colui che è venuto a salvare i peccatori, salva anche noi.

Vs. 2: il Regno dei cieli è simile a un Re: prima era un Padre, poi un proprietario ora un re. È sempre Dio che si avvicina all'uomo come padre per il suo affetto che ci dà vita, come proprietario della terra che ci alimenta e infine Re che ci dona la dignità della libertà.

Questo re prepara le nozze del suo figlio. , è il figlio ucciso dai vignaioli per prenderne l'eredità, ora tolti di mezzo quei vignaioli malvagi Dio fa del suo figlio, che è stato scartato come la pietra, lo sposo. Le nozze sono la più bella immagine del nostro rapporto con Dio: nell'amore uno diventa vita dell'altro e viceversa.

Vs 3. Chiamare alle nozze: Il re invia i suoi servi (come li aveva inviati per prendere i frutti della vigna) a chiamare gli invitati. Israele è già invitato a quelle nozze, è il depositario della Promessa, dell'Alleanza e della Parola. I profeti fino a Giovanni il Battista hanno chiamato il popolo della promessa al banchetto nuziale. La sintesi che dà il senso della risposta dei chiamati è un macigno: essi non vollero.

Vv 4-6: il risultato di questo no alla chiamata è che ognuno se ne va per conto suo anche se il re manda altri servi a ripetere la chiamata.

Vs 7: il re si adirò: nella intenzione dell'evangelista c'è anche la volontà di spiegare come mai è accaduto che Dio ha lasciato che i romani distruggessero il tempio nel 70 d.c., il destino della città e del suo popolo è lo stesso del suo Messia. Ma questo non segna la fine della promessa di Dio, è l'inizio di un nuovo popolo, così come ai vignaioli malvagi sarà tolta la vigna e data ad altri così se gli invitati non sono degni ne saranno invitati altri.

Vs8: le nozze sono pronte ma i chiamati non erano degni: la dignità non proviene da proprie sicurezze, ma dalla chiamata di Dio. Gli invitati non erano degni perché si sentivano ricchi e sicuri di se stessi.

Vs 9: quanti trovate chiamate: il proposta del re è davvero universale, quanti trovate fino alla fine delle vie, saranno invitati.

Vs10: i servi usciti riunirono buoni e cattivi: verbo riunire è il verbo ecclesiale per eccellenza, in greco suona come sinagoga (sunegagon). Ecco il nuovo Israele. Buoni e cattivi è una annotazione morale, introduce la seconda parte della parabola, la quale mostra come pure noi, che abbiamo accolto la chiamata, facciamo come i primi chiamati, il regno sulla terra è comunque pieno di scandali.

Vs 11: un uomo non vestiva la veste nuziale: L'arrivo del re segna la definitività dell'evento, egli è l'ultimo che arriva, e vuole la casa piena, fino all'ultimo figlio. Ma c'è un figlio che non si veste da figlio, cioè che non fa la volontà del Padre.

Vs 12: Amico. Il re ci chiama amici e ci mostra le nostre mancanze. Anche se diciamo di sì all'invito, come il figlio che dice di sì al Padre che lo manda nella vigna, ma poi non seguiamo la volontà del Padre e non andiamo nella vigna, o come i contadini malvagi che prendono in consegna la vigna ma poi non vogliono dare al padrone ciò che è suo, non siamo degni della chiamata. La veste nuziale è quella di chi sente il bisogno di essere rivestito dall'amore di Dio che perdona, che sana, che rinnova. Allora si diventa veri figli, riconoscendo che tutto viene dal Padre.

Vs 14: molti sono i chiamati. Prima Israele, poi tutti popoli della terra, tutti sono chiamati alle nozze del re. Dio chiama tutti per amare tutti. Ma pochi sono gli eletti. Coloro che dopo la chiamata capiscono e accettano il loro stato e la loro relazione con il Padre sono allora eletti alla felicità eterna, la scelta è quella del figlio che alla chiamata di andare nella vigna dice di no ma poi si pente, la scelta è quella della conversione, e nella conversione Dio esprime tutta la sua misericordia per noi.